

Domenica 4 ottobre 1970

«Avanti!»

DOPO L'ESCLUSIONE DAL COLLEGIO DI UN MAGISTRATO ADERENTE AL GRUPPO

«Magistratura democratica» e il processo Pinelli

Una coraggiosa presa di posizione - Clima teso per il prossimo processo

Venerdì prossimo si aprirà a Milano un processo che la opinione democratica del nostro Paese seguirà con estrema attenzione e preoccupazione: il giudizio tra «Lotta continua» e il vice commissario della squadra politica della Questura mi-

lanese, dott. Calabresi, per la tragica morte dell'anarchico milanese Giuseppe Pinelli.

E' preoccupante il fatto che questo giudizio non si apra in un clima di serenità, ma piuttosto in uno di sospetto e financo' di intimidazione:

quasi che nei giornali borghesi vi fosse l'ordine di scuderia di minimizzarlo.

Uno degli ultimi, gravi episodi, che abbiamo già denunciato sulle colonne del nostro giornale, è stata la formazione del collegio giudicante, all'interno del quale è stato escluso un magistrato aderente a «Magistratura Democratica».

A questo proposito, questo gruppo ha emesso ieri un documento in cui si sottolinea che questo fatto «ha nuovamente sollecitato nell'opinione pubblica gravi perplessità circa gli attuali criteri e modi di formazione dei collegi giudicanti e di assegnazione dei processi ai singoli magistrati».

«L'attuale illimitata discrezionalità in questa materia — prosegue la coraggiosa nota — consente discriminazioni politiche inaccettabili. Tali problemi, in quanto riguardano la tutela dei diritti dei cittadini ed incidono sull'effettiva realizzazione del principio costituzionale del giudice naturale, non possono essere sottratti al pubblico dibattito».

Questa presa di posizione richiama dunque al dovere sia i magistrati che vogliono rispettare in pieno la Costituzione repubblicana, sia i comuni cittadini che devono operare un continuo, attento

controllo

E ciò specialmente quando si tratta di processi come quello sulla morte di Pinelli, che investe gigantesche responsabilità morali e penali proprio perchè a morire è stato un fermato in una Questura, al quale, come ha giustamente sottolineato il giudice Amati che ha poi però archiviato l'inchiesta sulla sua morte, era «preclusa ogni possibilità di difendersi».

«Giuseppe Pinelli non deve morire ancora una volta»: con questa frase uno degli avvocati della difesa, Marcello Gentili, che, in questi mesi impiegati in una strenua ricerca della verità e in continue battaglie, sembra quasi essersi consumato, chiuse un dibattito sulla morte dell'anarchico qualche tempo fa a Milano, davanti a un pubblico partecipe e profondamente commosso.

Per parte nostra vogliamo continuare ad essere convinti che i giudici della I sezione penale del tribunale di Milano avranno il coraggio, derivante dalla loro veste, di non fermarsi davanti a niente, di andare fino in fondo e di convincerci, finalmente, che viviamo veramente in uno «Stato di diritto» in cui non possono esistere ed agire «cittadini al di sopra di ogni sospetto».

Ma. Sass.

Trasferito da Milano il questore Guida

Il dott. Marcello Guida, questore di Milano ai tempi della strage di piazza Fontana e della tragica morte dell'anarchico Pinelli, e capo dell'ufficio politico del recluso di Ventotene negli ultimi anni del fascismo, è stato trasferito per ordine di Rescigno al ministero degli Interni.

Il ministero ha provveduto anche ai seguenti spostamenti: dott. Ferruccio Allitto Bonanno da Bologna a Milano; dott. Giuseppe Lettieri da Modena a Bologna; dott. Camillo Rocca da Piacenza a Modena; dott. Vincenzo Sibillo da Udine a Piacenza; dott. Alfonso Ferraro da Massa Carrara a Udine; dott. Francesco Basile da Enna a

Massa Carrara; dott. Vincenzo Petrucci dal ministero a Enna; dott. Domenico De Focatiis dal ministero a Gorizia; dott. Domenico Chinni da Gorizia a Pavia; dott. Umberto Ferrante da Pavia alla Spezia; dott. Santino Santelli dalla Spezia a Bergamo; dott. Ariberto Vigevano da Bergamo al ministero con l'incarico di capo servizio informazioni generali e ordine pubblico; dott. Eugenio Testa da Salerno al ministero-Criminalpol; dott. Ugo Macera da Agrigento a Salerno; dott. Idilio Cilfone dal ministero ad Agrigento; dott. Enrico Gatti da Latina al ministero con le funzioni di ispettore generale; dott. Nicola De Giorgi dal ministero a Latina.